

# Bandiera Bianca

Le inserzioni di ricorrenza presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Ufficio - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALIA

Abbonamento parte L. 12-

Abbonamento in gruppo L. 40,00

Direzione e Ufficio

UDINE - Via Treppo n. 1

## ANNO NUOVO

... Pace agli uomini di buona volontà

Torna come le care leggende che abbiamo apprese da bambini sulle ginocchia dei vecchi nonni, torna il piccolo paffuto e rubicondo anno nuovo sulla faccia della terra.

Torna e sembra sorridere augurando agli eventi che verranno mentre il vecchio barbogio anno passato se ne va carico di sciocchezze e dolori a raggiungere gli altri fratelli che lo hanno preceduto. Basti come in ogni partito non scriverci maledizioni, essi come il nuovo, che erano giunti scordati ed ingenui pieni di speranze che svanirono giorno per giorno, come giugada all'apparire dei raggi cocchi di luglio.

E' una leggenda che si ripete nei secoli, è una leggenda che si ripeterà ancora, sempre.

Ma quell'antico mondo non ha trascinato con se, tra tanto fardello, l'anno che si abita?

Quanti e quante vendette basie e volgarie, quante maledizioni in mondo e quello che si combatte e che non si può pensare senza fremere, quanto sangue fraternità versato, inutili strage, le contrade della nostra terra.

L'odio so avvisato, ciso e a ferocia, dalle fiamme maorie della guerra ha scavato sui profondi, nei cuori del nostro popolo, ed in questi secoli falsi sunitori di discordie e di infamia hanno seminato l'erba velenosa che è cresciuta spontaneamente sotto la macera ruga di tante lacrime.

Quanti ordi tristi, quale spettacolo desolato, lascia dietro di sé l'anno che è mo' quante rovine.

Su questi ruderi l'umanità che attende ansiosa che desidera e vuole la redenzione, la sua vita è necessario ricostruire un nuovo edificio. Occorre il primo.

come che demolisce mesorabili, i ruderi e soavi profonda fondamento all'opera alacra e fattiva tutti dello concorrere tutti senza eccezioni nessuno escluso.

Velle piccole ambizioni che fanno di un'adultera merce di affiliazione, via l'egoismo insano che ci fa cadere tutti i doveri i più imprescindibili che ci attanaglia alle cose terrene tutto il fardello della superbia e il tarlo delle anime. Armi nuovi, di carità e soprattutto di carità sana ed avanti.

Avalla via della redenzione, avanti ed impavidi per il trionfo del. La strada sarà irta di spine, e quando è colmo di mali, sarà magliando di aver saputo preparare ai nostri ed ai nepoti una sicura per questo vivere, una umanità più onesta e cristiana e quello che preme il suo, meno ipocriti.

Torna nuovo, piccolo paffuto e rubicondo, e lo hanno dipinto per tanti rasai, e ce lo immaginiamo nello sguardo, sfubante, nelle mosse, rosso di se stesso, sembra chieder un indispensabile aiuto, perché non finire carico di ma-

ledizioni e di delitti come l'anno che morì. Siamo in grado, noi di dare questo aiuto!

Dovremo esserlo, proponiamoci l'ambito delle nostre forze di far sì che le pagine del suo diario non registrino ancora tanti fatti che hanno avvistato fino ieri la nostra patria, che la vergogna macchia sanguigna non emerga mai più come terribile spettro a rimirarci, ghignante, una incancellabile famiglia.

\*\*\*  
Anno nuovo, vita nuova. Ma deve essere veramente vita nuova, intesa nel significato più puro della parola.

Devono vivere le anime. Vivere in noi lo coscienza per spronarci a compiere il nostro dovere. Devono essere, l'anno continuo, la briglia ferrea che ci tiene sulla rotta via.

Vivera dobbiamo non vegetare, ma poltrire.

La vita deve essere non un sogno, ma di fatto allegro, un giro di vizi, un letargo, un'idea, come diceva il povero Piero il Cavallotti, ma per molti dovrà significare rinuncia di tutto ciò che è superfluo di tutto ciò di inutile, che è vano, che è dannoso, e gli altri, per gli umili, soprattutto, dovrà significare redenzione, ascesa, rituale.

Pace in terra, ha cantato i cherubini sulla capanna magica. Pace in terra hanno insegnato le celesti voci, non a tutti. Non agli oziosi, non a coloro che confondono la missione della esistenza come un passaggio di gioia e di erapole sulla scialgure del...

... e fanno che piange...

Non a chi opprime il povero per farne lo strumento a proprio uso e consumo. Non per i vili, che desertano la lotta per il trionfo dell'ideale, cristiano preferendo gli agi le mollezze di questa vita.

Pace agli uomini di buona volontà, hanno detto. E l'anno nuovo la porti questa pace per le turbe che soffrono e che lavorano, fra coloro che piangono. L'anno nuovo apporri la pace e a tutte le anime titubanti insegni la vera via per la cristiana redenzione.

\*\*\*  
Non sia l'anguria sterile che muore a fior di labbro, non sia il desiderio espresso con la bocca e negato col cuore, entro il quale bollano gli spiriti cattivi. Sia l'anno che viene fioriero di lieti eventi, venga esso a coronare tante fatiche e tanti sudori. Venga e sorrida benigno ogni di a tutto il popolo nostro unito nel vincolo fraterno cementato dai suoi insegnamenti che solo da una legge soprannaturale potrà apprendere.

Sarà per tutta la falange che suda e che lavora il miglior passo verso la definitiva conquista, sarà per molti il miglior tesoro, la realizzazione del più onesto sogno.

CARLO LIVA.

## MISIANO

Che buffone! L'è a di una comicità irresistibile, odue lo sghignazzo se non dal suo ambiente, dall'ambrosiale è sbocciato, come fior di loto.

Che sappiamo anche noi, proprio anche Del caso Misiano.

L'è stato una volta un modesto gazzino governativo napoletano, il devoto del 27 d'ogni mese, i novantove centesimi del morto, non ammazzato o non fuggito, caserotti degli altri, avrebbe nel nido domestico, la sua travestita senza che alcuno s'abbia di lui.

La del Partito Socialista lo in nido della gloria. Misiano fu un eta cociente; quando scoppiò la guerra venne arruolato sotto le armi, a tagliare la corda e fuggire in Germania combattere - diceva l'abito per l'azione (in tedesco). Lo si svenò.

Fra guerra, venuta la pace ebbe in penitenza che la indagazione di quanto vedette... il dovere di un combattente nella passata sessione legislativa; sciolta la Camera ed esser lui idealista, schierato, all'indomani Livorno; coi comunisti, gli venne dato il mandato legislativo.

Se, poi, è Mazzini, nonostante abbia dato una condanna a morte, di cui è stato esonerato, ex-chierico (Boni) può bene Misiano disertare godendotamente uno scanno dei quindici. Ma adesso è venuta la sentenza politica di colleghi dell'on. Misiano lo vogliono più nella loro compagnia: quando egli comparirà alla Camera, tutti, fascisti ed affini, se ne vanno - di peggio - a borbottare ad andarsene tra spunti ed impetando la strada del gabinetto.

Ed di faria, che alcuni giorni fa dimise nello spogliatoio il suo passaporto l'ardente giacobino teneva unolare di S. Genaro.

L'amedia (chi è più commediante) scaccia, chi è associato perché proprio tutti colati patrioti gli analizzatori) sta per finire. Il Tribunale militare finalmente - la giustizia - ha pronunciato condanna di Misiano e la Camera in questi giorni annullò l'elezione di Misiano. (Il reato presente o quello precedente).

Ma se non ripara all'estero, torna fra le braccia del Guardie Regime più però per essere difeso dai carceri. Nonostante lo scopolare a Gennaio nel taschino dell'antichissimo onorevole comunista.

## Uspescecano rosso

Faccio del giornale questo speccetto delle cariche, delle cure e delle sinde onde si gonfia l'importanza e si inganna il portafoglio del socialista Anio Vergagnini.

1. segretario generale della Lega nazionale delle Cooperative italiane;

2. segretario generale della Federazione delle Società di Mutuo Soccorso;

3. sindaco del Consorzio nazionale cooperativo per l'utilizzazione del materiale di guerra;

4. sindaco dell'Istituto scambio con l'estero;

5. membro del Consiglio Superiore del loro;

6. vice-presidente del Comitato e della commissione centrale per la cooperazione di produzione e lavoro;

7. membro della Commissione centrale per leccare popolari e l'industria edile;

8. membro della Commissione per la rivista delle cooperative e degli enti di cura;

9. Consigliere dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione;

10. Direttore della "Rivista" della Cooperazione;

11. Presidente del Comitato cooperativo nazionale del lavoro;

12. presidente della Società dei Boschi Fratesi.

Esso fece la somma di tutti i presunti stipendi delle cariche retribuite e gli incerti di quelle non retribuite e ne avrebbe saltato fuori un bellissimo pescicane... d'alto mare di quelli cioè che non si lasciano prendere neanche nelle reti dei... sopraffatti di guerra!

## Perchè tanto orrore?

Giorni or sono si leggeva in un giornale di Roma, «Ieri, mattina un giovane muratore, Giovanni Cecchi, di anni 14, da Roma, abitante in via degli Ombricelli 28, rinvenne sulla banchina del Lungotevere sotto il Ponte Vittorio Emanuele un sacchetto di tela bianca.

Il Cecchi, incuriosito, aprì pian piano l'imboccatura del sacchetto e si avvicinò per guardare. Il giovanotto non potè reprimere un grido di raccapriccio: aveva scorto una minuscola forma umana imbrattata di sangue! Nel sacchetto vi era anche un grosso sasso, particolare questo che dimostrava come intenzione era che il triste fardello fosse destinato ad essere affondato nelle acque del Tevere. Nei giornali milanesi, i gioeni sono, la cronaca ebbe ad occuparsi di un triste episodio, una disgraziata inquilina del dormitorio popolare, si era disfatta di un suo neonato per poche lire vendendolo a un mendicante.

Del resto la cronaca non registra purtroppo con frequenza fatti del genere. Quante centinaia di migliaia di vittime innocenti la colpa, l'egoismo, la vilta e la crudeltà lasciano sacrificare da certe madri colpevoli e suntuarie!

Le bestie stesse intendono la maternità e ne dimostrano i sentimenti in modo ben diverso.

Ma perchè tanto orrore?

Nelle anime di quelle madri smarrite e perduta la Fede s'è quindi spento ogni sentimento di moralità e di onore.

\*\*\*  
La miseria dell'Austria e la... carità anglo-sassone

A Vienna, ove il terribile malcontento ha esploso qualche giorno fa nei noti saecchi, insieme coi corvi di tutti i paesi, commercianti in cerca di speculazione sull'altra miseria, sono piombati alcuni «missionari» di sette religiose inglesi e americane, per fare inetta di anima, la ove la svalutazione della moneta ha determinato il rinvio di tutti i generi per gli acquirenti di paesi a valuta apprezzata.

Il fatto è narrato dalla socialista «Arbeiter Zeitung». E' semplicemente orribile che un popolo civile, nel mezzo dell'Europa, sia considerato alla stessa stregua dei selvaggi della Papuaia, e orribile pensare che ci sia chi possa credere ridotto a un tale punto di miseria morale, oltreché materiale, da poter essere indotto a ripudiare la religione degli antenati sotto la crudele necessità della fame.

Ma è bene che l'ipocrita mentalità anglo-sassone sia amascherata; coperti dalla fama ingiustamente conquistata di benefattori, gli Americani e gli Inglesi non riescono a spogliarsi della loro mentalità affaristica, se pur si tratti di fare affari colle anime di un popolo oppresso da una dura tragedia. Nelle mentalità anglo-sassoni tutto deve divenire oggetto di sfruttamento; e non può la catastrofe di un popolo impedir loro di seguire la via dell'interesse. All'inganno di questa deloteria, propaganda, i viennesi sanno opporre tutto quello che loro resta di forza; ma pur non dovrebbero disperare della buona volontà di tutte le nazioni di trarre un popolo disperato da una situazione disperata.

\*\*\*  
La condanna del dimissionario del Cova

Il 24 dicembre è terminato il processo contro i dimissionari del Risorante «Cova». I quindici sottoposti ai giurati furono 202. Il verdetto afferma la responsabilità del Moriani e dell'Aguggini, che erano confessi con l'aggravante di avere voluto arrecare danno alle persone. L'associazione a delinquere viene affermata nei riguardi di tre imputati. Altri si ritengono colpevoli della detenzione di bombe per l'episodio del Conservatorio. Marchetti e Robbati sono beneficiati dell'infirmità mentale. Per altri 10 imputati il verdetto è stato negativo.

In seguito al verdetto viene letta la sentenza con la quale Giuseppe Mariani di 23 anni, ferroviere, viene condannato a 24 anni di reclusione; Aguggini di 19 anni, ferroviere, per la sua minor età, a 20 anni. Questi due sono confessi di avere lanciata la bomba al «Cova». Mascherpa a tre anni e tre mesi; Robbati a due anni e un mese; Ottorino Marchetti ad un anno e sei mesi; tutti a due anni di sorveglianza speciale. Gli altri dieci imputati sono assolti e tra questi sono due donne, la Pellegrino e la Bianchi. Il pubblico sfollò lentamente l'aula, senza che si verificassero incidenti.

## IL PIU' GRANDE PRESIDENTE CATT. D'AMERICA (Garcia Moreno)

(nel 1.° centenario della sua nascita)

La vigilia di Natale di quest'anno segnava la data d'uno di quei tanti centenari, gloriosi per i cristiani, di che fu fecondo quest'anno che sta per morire. Garcia Moreno!

Egli nacque a Tortosa, in Italia, di Milano - da una famiglia cattolica e vedeva la luce nell'anno stesso in cui il suo paese - come la maggior parte dell'America latina del Sud - si liberava dalla dominazione spagnola. Bohyar era l'eroe dei nuovi tempi; ma egli stesso dovette poi un giorno constatare che l'indipendenza non aveva saputo produrre governi stabili in mezzo a popolazioni che si sarebbero dette anzi ingovernabili.

L'Equatore non sfuggì a questa sorte. La sua storia dal 1830 in poi fu tutta una sequela di perturbazioni, e il giovane Moreno vi fu, giovanissimo coinvolto; di tendenze nazionali ma conservatrici; egli fu fu delle prime prove a capo del partito che contestava l'egemonia dei radicali a quell'epoca non erano - se non i massoni; benché dal 17 anni in poi, secondo egli stesso poi confessò, si fosse allontanato dalle pratiche religiose, fin dal 1850, rivede in patria da un breve esiglio a Parigi, condusse la campagna per il ristabilimento delle corporazioni religiose e specialmente dei gesuiti; ma le vicende della lotta - Garcia Moreno era giurista e oratore formidabile, ed alla occasione maneggiatore sicuro della sciabola e del fucile - lo condussero ben presto ad un secondo esiglio. Così nel 1856 lo ritroviamo a Parigi, dove si perfezionò nelle scienze naturali seguendo le lezioni del celebre fisico Rous singault. Ed è qui che si compì il suo pieno ritorno alla pratica della vita politica, qui ch'egli si approfondì negli studio di storia e di diritto, e di filosofia, che diedero alla sua personalità una definitiva struttura rigidamente ortodossa.

Nel 1857, sollecitato dagli amici, ritornava in patria, ad occupare la carica di rettore e di professore di chimica alla università di Quito; ma alle prime elezioni generali fu fatto senatore; divenne capo della opposizione, e ricominciò la lotta. Era allora presidente della repubblica il generale Urbina, capo dei radicali, e il Moreno non gli diede tregua. Le alterne vicende della lotta politica e militare sarebbero troppo lunghe a narrare; esse furono in certi momenti tragiche. Il Moreno, a capo di un governo provvisorio insorse Urbina di trincea in trincea riuscendo a sradarlo dal paese. Così sulla fine del 1860 Garcia Moreno veniva dalle nuove assemblee costituzionali proclamato presidente della Repubblica. Accettò dopo molte riluttanze, ma a condizione che gli fossero conferiti pieni poteri, per eseguire durante i due anni di vacanza del Congresso nazionale un intero programma di governo. Ottenuti, il senato il Congresso e si mise all'opera, semplificato e purificato l'amministrazione; civile, ridusse l'esercito ad essere, non come il passato, una specie di potere costituzionale rivoluzionario, bensì una organizzazione solida, a servizio del potere costituito e per la difesa del territorio nazionale; soprattutto riordinò le finanze e pose fine allo sperpero del denaro pubblico; impiegò dieci milioni nell'aprire strade attraverso l'altipiano rimasto fino allora quasi impraticabile, e in questa vastissima opera, a cui come a tutte le altre attose personalmente, apparve non meno abile ingegnere di quel che non fosse stato soldato e statista; ma soprattutto provvide alla educazione ed alla assistenza popolare, chiamando dalla Francia a fondare scuole, ospedali, orfanotrofi; i Gesuiti, i Fratelli delle scuole cristiane, le dame del Sacro. Cuore, le suore di carità; e intanto provvide al concordato. Avevamo dapprima Pio IX rifiutato di concedere i poteri che il Moreno chiedeva estesi e transitori per procedere ad una riforma del clero (che era corrottissimo), il presidente pose il dilemma o riforma o niente concordato; e allora Pio IX acconsentì; e volle anzi che un suo delegato speciale assistesse al presidente nella sua difficile impresa.

Nel 1863 ricominciò la guerra civile; egli dovette sventare con coraggio e perfino con audacia, congiure militari che si erano ordite per rovesciare lo e per ristabilire la dominazione di Urbina.

Nel 1865 egli accadeva dalla presiden-

za e si ritirava circondato da una fama di grandezza mista purtroppo a quella viaggia rissodatasi di rigorosa eccessiva, di autoritarismo spietato, di ultramontanismo pericoloso; accennò tutti a cui egli pubblicamente poté rispondere; procurarsi che lo non abbia adempito il primo dei suoi doveri, quello cioè di difendere la patria, e avere ragione; volendo dire ch'egli aveva coscienza d'aver seguito la via migliore per condurre lo Stato alla pace, all'ordine, alla prosperità, che debbono essere i fini di un governo saggio.

Nel 1869, dopo essere sfuggito ad un nuovo attentato commesso su di lui da un parente di Urbina, fu richiamato alla presidenza in seguito ai disordini scoppiati per la debolezza dei suoi successori; e allora intraprese la revisione della costituzione in senso apertamente cattolico e conservatore. Per sei anni poté attendere, pur fra opposizioni vivissime, al governo dello Stato, accentrando la sua politica religiosa con atti che (come la protesta contro la occupazione di Roma) lo resero sempre più inviso alle sette. Sicché quando, prima della scadenza, il Congresso deliberò di riconfermarlo presidente per altri sei anni, si ordì una congiura per ucciderlo.

Il Moreno non ebbe sentore, ma rifiutò di prendere qualsiasi precauzione. I fatti del pomeriggio del 6 agosto 1875, mentre usciva dalla cattedrale dove aveva adorato il Sacramento, saliva le scale del palazzo del governo, fu barbaramente assassinato da alcuni sicari, e aprì pronunciando le celebri parole: «Dio non muore». Il popolo insorto fece giustizia di uno dei colpevoli che poté essere sorpreso; altri due vennero arrestati e condannati. Il tutto nazionale fu profondo; il vice presidente assunse il governo e inaugurando la sessione legislativa, presentò al Congresso il messaggio tutto innaupato di sangue che Garcia Moreno doveva leggere e che aveva con se il giorno dell'assassinio; in esso il presidente constatava che l'Equatore daoché si era riorganizzato come Stato cattolico, aveva fatti progressi notevoli e ne dava la dimostrazione. Il Congresso rispose al messaggio d'oltre tomba, proclamando che Garcia Moreno aveva benemerito dalla repubblica elevando la istituzione dei sociali sul solido fondamento dei principi religiosi; e che egli aveva innato la fede e la patria fino a darla vita per essa; e gli decretò il titolo di rigeneratore della patria e di martire della cattolica civiltà.

E la memoria del rigeneratore e del martire, malgrado le alternative politiche a cui l'Equatore dal 1875 in poi fu sottoposto, vi fu però sempre tenuta in grande venerazione.

\*\*\*  
I soccorsi del Papa alla Russia 40 vagoni di derrate

Un treno viveri destinato alle popolazioni affamate della Russia, è partito dalla Polonia. Una quarantina di vagoni di derrate erano stati acquistati col denaro inviato all'alto commissario dal Papa Benedetto XV e sono accompagnati da un rapporto nazionale; soprattutto riordinò le finanze e pose fine allo sperpero del denaro pubblico; impiegò dieci milioni nell'aprire strade attraverso l'altipiano rimasto fino allora quasi impraticabile, e in questa vastissima opera, a cui come a tutte le altre attose personalmente, apparve non meno abile ingegnere di quel che non fosse stato soldato e statista; ma soprattutto provvide alla educazione ed alla assistenza popolare, chiamando dalla Francia a fondare scuole, ospedali, orfanotrofi; i Gesuiti, i Fratelli delle scuole cristiane, le dame del Sacro. Cuore, le suore di carità; e intanto provvide al concordato. Avevamo dapprima Pio IX rifiutato di concedere i poteri che il Moreno chiedeva estesi e transitori per procedere ad una riforma del clero (che era corrottissimo), il presidente pose il dilemma o riforma o niente concordato; e allora Pio IX acconsentì; e volle anzi che un suo delegato speciale assistesse al presidente nella sua difficile impresa.

Nel 1863 ricominciò la guerra civile; egli dovette sventare con coraggio e perfino con audacia, congiure militari che si erano ordite per rovesciare lo e per ristabilire la dominazione di Urbina.

Nel 1865 egli accadeva dalla presiden-

za e si ritirava circondato da una fama di grandezza mista purtroppo a quella viaggia rissodatasi di rigorosa eccessiva, di autoritarismo spietato, di ultramontanismo pericoloso; accennò tutti a cui egli pubblicamente poté rispondere; procurarsi che lo non abbia adempito il primo dei suoi doveri, quello cioè di difendere la patria, e avere ragione; volendo dire ch'egli aveva coscienza d'aver seguito la via migliore per condurre lo Stato alla pace, all'ordine, alla prosperità, che debbono essere i fini di un governo saggio.

Nel 1869, dopo essere sfuggito ad un nuovo attentato commesso su di lui da un parente di Urbina, fu richiamato alla presidenza in seguito ai disordini scoppiati per la debolezza dei suoi successori; e allora intraprese la revisione della costituzione in senso apertamente cattolico e conservatore. Per sei anni poté attendere, pur fra opposizioni vivissime, al governo dello Stato, accentrando la sua politica religiosa con atti che (come la protesta contro la occupazione di Roma) lo resero sempre più inviso alle sette. Sicché quando, prima della scadenza, il Congresso deliberò di riconfermarlo presidente per altri sei anni, si ordì una congiura per ucciderlo.

Il Moreno non ebbe sentore, ma rifiutò di prendere qualsiasi precauzione. I fatti del pomeriggio del 6 agosto 1875, mentre usciva dalla cattedrale dove aveva adorato il Sacramento, saliva le scale del palazzo del governo, fu barbaramente assassinato da alcuni sicari, e aprì pronunciando le celebri parole: «Dio non muore». Il popolo insorto fece giustizia di uno dei colpevoli che poté essere sorpreso; altri due vennero arrestati e condannati. Il tutto nazionale fu profondo; il vice presidente assunse il governo e inaugurando la sessione legislativa, presentò al Congresso il messaggio tutto innaupato di sangue che Garcia Moreno doveva leggere e che aveva con se il giorno dell'assassinio; in esso il presidente constatava che l'Equatore daoché si era riorganizzato come Stato cattolico, aveva fatti progressi notevoli e ne dava la dimostrazione. Il Congresso rispose al messaggio d'oltre tomba, proclamando che Garcia Moreno aveva benemerito dalla repubblica elevando la istituzione dei sociali sul solido fondamento dei principi religiosi; e che egli aveva innato la fede e la patria fino a darla vita per essa; e gli decretò il titolo di rigeneratore della patria e di martire della cattolica civiltà.

E la memoria del rigeneratore e del martire, malgrado le alternative politiche a cui l'Equatore dal 1875 in poi fu sottoposto, vi fu però sempre tenuta in grande venerazione.

\*\*\*  
I soccorsi del Papa alla Russia 40 vagoni di derrate

Un treno viveri destinato alle popolazioni affamate della Russia, è partito dalla Polonia. Una quarantina di vagoni di derrate erano stati acquistati col denaro inviato all'alto commissario dal Papa Benedetto XV e sono accompagnati da un rapporto nazionale; soprattutto riordinò le finanze e pose fine allo sperpero del denaro pubblico; impiegò dieci milioni nell'aprire strade attraverso l'altipiano rimasto fino allora quasi impraticabile, e in questa vastissima opera, a cui come a tutte le altre attose personalmente, apparve non meno abile ingegnere di quel che non fosse stato soldato e statista; ma soprattutto provvide alla educazione ed alla assistenza popolare, chiamando dalla Francia a fondare scuole, ospedali, orfanotrofi; i Gesuiti, i Fratelli delle scuole cristiane, le dame del Sacro. Cuore, le suore di carità; e intanto provvide al concordato. Avevamo dapprima Pio IX rifiutato di concedere i poteri che il Moreno chiedeva estesi e transitori per procedere ad una riforma del clero (che era corrottissimo), il presidente pose il dilemma o riforma o niente concordato; e allora Pio IX acconsentì; e volle anzi che un suo delegato speciale assistesse al presidente nella sua difficile impresa.

Nel 1863 ricominciò la guerra civile; egli dovette sventare con coraggio e perfino con audacia, congiure militari che si erano ordite per rovesciare lo e per ristabilire la dominazione di Urbina.

Nel 1865 egli accadeva dalla presiden-

za e si ritirava circondato da una fama di grandezza mista purtroppo a quella viaggia rissodatasi di rigorosa eccessiva, di autoritarismo spietato, di ultramontanismo pericoloso; accennò tutti a cui egli pubblicamente poté rispondere; procurarsi che lo non abbia adempito il primo dei suoi doveri, quello cioè di difendere la patria, e avere ragione; volendo dire ch'egli aveva coscienza d'aver seguito la via migliore per condurre lo Stato alla pace, all'ordine, alla prosperità, che debbono essere i fini di un governo saggio.

Nel 1869, dopo essere sfuggito ad un nuovo attentato commesso su di lui da un parente di Urbina, fu richiamato alla presidenza in seguito ai disordini scoppiati per la debolezza dei suoi successori; e allora intraprese la revisione della costituzione in senso apertamente cattolico e conservatore. Per sei anni poté attendere, pur fra opposizioni vivissime, al governo dello Stato, accentrando la sua politica religiosa con atti che (come la protesta contro la occupazione di Roma) lo resero sempre più inviso alle sette. Sicché quando, prima della scadenza, il Congresso deliberò di riconfermarlo presidente per altri sei anni, si ordì una congiura per ucciderlo.

Il Moreno non ebbe sentore, ma rifiutò di prendere qualsiasi precauzione. I fatti del pomeriggio del 6 agosto 1875, mentre usciva dalla cattedrale dove aveva adorato il Sacramento, saliva le scale del palazzo del governo, fu barbaramente assassinato da alcuni sicari, e aprì pronunciando le celebri parole: «Dio non muore». Il popolo insorto fece giustizia di uno dei colpevoli che poté essere sorpreso; altri due vennero arrestati e condannati. Il tutto nazionale fu profondo; il vice presidente assunse il governo e inaugurando la sessione legislativa, presentò al Congresso il messaggio tutto innaupato di sangue che Garcia Moreno doveva leggere e che aveva con se il giorno dell'assassinio; in esso il presidente constatava che l'Equatore daoché si era riorganizzato come Stato cattolico, aveva fatti progressi notevoli e ne dava la dimostrazione. Il Congresso rispose al messaggio d'oltre tomba, proclamando che Garcia Moreno aveva benemerito dalla repubblica elevando la istituzione dei sociali sul solido fondamento dei principi religiosi; e che egli aveva innato la fede e la patria fino a darla vita per essa; e gli decretò il titolo di rigeneratore della patria e di martire della cattolica civiltà.

E la memoria del rigeneratore e del martire, malgrado le alternative politiche a cui l'Equatore dal 1875 in poi fu sottoposto, vi fu però sempre tenuta in grande venerazione.

\*\*\*  
I soccorsi del Papa alla Russia 40 vagoni di derrate

Un treno viveri destinato alle popolazioni affamate della Russia, è partito dalla Polonia. Una quarantina di vagoni di derrate erano stati acquistati col denaro inviato all'alto commissario dal Papa Benedetto XV e sono accompagnati da un rapporto nazionale; soprattutto riordinò le finanze e pose fine allo sperpero del denaro pubblico; impiegò dieci milioni nell'aprire strade attraverso l'altipiano rimasto fino allora quasi impraticabile, e in questa vastissima opera, a cui come a tutte le altre attose personalmente, apparve non meno abile ingegnere di quel che non fosse stato soldato e statista; ma soprattutto provvide alla educazione ed alla assistenza popolare, chiamando dalla Francia a fondare scuole, ospedali, orfanotrofi; i Gesuiti, i Fratelli delle scuole cristiane, le dame del Sacro. Cuore, le suore di carità; e intanto provvide al concordato. Avevamo dapprima Pio IX rifiutato di concedere i poteri che il Moreno chiedeva estesi e transitori per procedere ad una riforma del clero (che era corrottissimo), il presidente pose il dilemma o riforma o niente concordato; e allora Pio IX acconsentì; e volle anzi che un suo delegato speciale assistesse al presidente nella sua difficile impresa.

Nel 1863 ricominciò la guerra civile; egli dovette sventare con coraggio e perfino con audacia, congiure militari che si erano ordite per rovesciare lo e per ristabilire la dominazione di Urbina.

Nel 1865 egli accadeva dalla presiden-

za e si ritirava circondato da una fama di grandezza mista purtroppo a quella viaggia rissodatasi di rigorosa eccessiva, di autoritarismo spietato, di ultramontanismo pericoloso; accennò tutti a cui egli pubblicamente poté rispondere; procurarsi che lo non abbia adempito il primo dei suoi doveri, quello cioè di difendere la patria, e avere ragione; volendo dire ch'egli aveva coscienza d'aver seguito la via migliore per condurre lo Stato alla pace, all'ordine, alla prosperità, che debbono essere i fini di un governo saggio.

Nel 1869, dopo essere sfuggito ad un nuovo attentato commesso su di lui da un parente di Urbina, fu richiamato alla presidenza in seguito ai disordini scoppiati per la debolezza dei suoi successori; e allora intraprese la revisione della costituzione in senso apertamente cattolico e conservatore. Per sei anni poté attendere, pur fra opposizioni vivissime, al governo dello Stato, accentrando la sua politica religiosa con atti che (come la protesta contro la occupazione di Roma) lo resero sempre più inviso alle sette. Sicché quando, prima della scadenza, il Congresso deliberò di riconfermarlo presidente per altri sei anni, si ordì una congiura per ucciderlo.

Il Moreno non ebbe sentore, ma rifiutò di prendere qualsiasi precauzione. I fatti del pomeriggio del 6 agosto 1875, mentre usciva dalla cattedrale dove aveva adorato il Sacramento, saliva le scale del palazzo del governo, fu barbaramente assassinato da alcuni sicari, e aprì pronunciando le celebri parole: «Dio non muore». Il popolo insorto fece giustizia di uno dei colpevoli che poté essere sorpreso; altri due vennero arrestati e condannati. Il tutto nazionale fu profondo; il vice presidente assunse il governo e inaugurando la sessione legislativa, presentò al Congresso il messaggio tutto innaupato di sangue che Garcia Moreno doveva leggere e che aveva con se il giorno dell'assassinio; in esso il presidente constatava che l'Equatore daoché si era riorganizzato come Stato cattolico, aveva fatti progressi notevoli e ne dava la dimostrazione. Il Congresso rispose al messaggio d'oltre tomba, proclamando che Garcia Moreno aveva benemerito dalla repubblica elevando la istituzione dei sociali sul solido fondamento dei principi religiosi; e che egli aveva innato la fede e la patria fino a darla vita per essa; e gli decretò il titolo di rigeneratore della patria e di martire della cattolica civiltà.

E la memoria del rigeneratore e del martire, malgrado le alternative politiche a cui l'Equatore dal 1875 in poi fu sottoposto, vi fu però sempre tenuta in grande venerazione.

\*\*\*  
I soccorsi del Papa alla Russia 40 vagoni di derrate

Un treno viveri destinato alle popolazioni affamate della Russia, è partito dalla Polonia. Una quarantina di vagoni di derrate erano stati acquistati col denaro inviato all'alto commissario dal Papa Benedetto XV e sono accompagnati da un rapporto nazionale; soprattutto riordinò le finanze e pose fine allo sperpero del denaro pubblico; impiegò dieci milioni nell'aprire strade attraverso l'altipiano rimasto fino allora quasi impraticabile, e in questa vastissima opera, a cui come a tutte le altre attose personalmente, apparve non meno abile ingegnere di quel che non fosse stato soldato e statista; ma soprattutto provvide alla educazione ed alla assistenza popolare, chiamando dalla Francia a fondare scuole, ospedali, orfanotrofi; i Gesuiti, i Fratelli delle scuole cristiane, le dame del Sacro. Cuore, le suore di carità; e intanto provvide al concordato. Avevamo dapprima Pio IX rifiutato di concedere i poteri che il Moreno chiedeva estesi e transitori per procedere ad una riforma del clero (che era corrottissimo), il presidente pose il dilemma o riforma o niente concordato; e allora Pio IX acconsentì; e volle anzi che un suo delegato speciale assistesse al presidente nella sua difficile impresa.

Nel 1863 ricominciò la guerra civile; egli dovette sventare con coraggio e perfino con audacia, congiure militari che si erano ordite per rovesciare lo e per ristabilire la dominazione di Urbina.

Nel 1865 egli accadeva dalla presiden-

za e si ritirava circondato da una fama di grandezza mista purtroppo a quella viaggia rissodatasi di rigorosa eccessiva, di autoritarismo spietato, di ultramontanismo pericoloso; accennò tutti a cui egli pubblicamente poté rispondere; procurarsi che lo non abbia adempito il primo dei suoi doveri, quello cioè di difendere la patria, e avere ragione; volendo dire ch'egli aveva coscienza d'aver seguito la via migliore per condurre lo Stato alla pace, all'ordine, alla prosperità, che debbono essere i fini di un governo saggio.

Nel 1869, dopo essere sfuggito ad un nuovo attentato commesso su di lui da un parente di Urbina, fu richiamato alla presiden

# I NOSTRI DEPUTATI PER I DANNI DI GUERRA AL DIMENTICATO FRIULI

# UNIONE DEL LAVORO

Tra patrioti...

Fetadel 1922

Gli on. Prova, Corazzini, Oloogn, Ferrarese, Piva, Falloni, Testatori, Bia Vaschi, Uberti, Rosa hanno presentato la seguente interrogazione:

a) I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, ed i Ministri del Tesoro e delle Terre Liberate, per sapere quali siano i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri in ordine al pagamento dei risarcimenti per danni di guerra ed in qual misura sia stato tenuto conto nel deciderli della loro effettiva possibilità di attuazione, dato lo stato attuale delle liquidazioni, per sapere inoltre come ed in quale misura sia stato tenuto conto:

a) della annunziata da tanto tempo e non mai applicata abrogazione della formalità di omologazione per tutti i concordati non superiori a L. 20.000;

b) delle ripetute richieste di esonerazione da interessi sulle anticipazioni, sia per le minori quote, sia per tutte, dal momento in cui è divenuto esecutivo il concordato, all'applicazione delle quali richieste si è sin qui dimostrato irragionevolmente riluttante il Tesoro dello Stato;

c) della necessità di evitare a qualunque costo una interruzione del finanziamento, ai danneggiati, che non può ottenersi se non con una ben combinata azione di pagamenti e di anticipazioni, queste ultime da continuarsi sino a quanto le liquidazioni effettuate consentano veramente una larga esecuzione di pagamenti;

d) infine della condizione assoluta che siano continuati i finanziamenti del ricostruzione, secondo il sistema adottato e sin qui proseguito con efficaci risultati dall'Istituto Federale di Credito, in favore dei danneggiati singoli, delle Cooperative di Lavoro e dei Consorzi fra danneggiati.

Poiché malgrado le ripetute assicurazioni, le esigenze, e le lentezze burocratiche non hanno ancora consentito di ultimare le liquidazioni occorre sia eliminato ogni dubbio purtroppo per molte circostanze e per lunga esperienza fatto legittimo, che i nuovi provvedimenti annunciati non costituiscano altro che un espediente del Ministero del Tesoro avente il solo scopo di conseguire una riduzione di esborso a pro delle Venezia; espediente contro il quale insorgerebbe fieramente la coscienza dei Veneti tutti.

## Risposta

In seguito ai ripetuti convegni dei Ministri interessati, in cui fu ampiamente discusso l'importante e complesso problema agitato dagli on. Interroganti, furono adottati, per accelerare le liquidazioni ed il pagamento dei danni di guerra, provvedimenti che dimostrano con quanta premurosa cura il Governo s'interessa della condizione dei danneggiati dalla guerra.

Con R. D. Legge 20 ottobre 1921 n. 1491, col quale furono dettate nuove norme per il pagamento dei danni di guerra, fu elevato a dieci milioni il limite massimo dei mandati di pagamento degli Intendenti e Direttori di Finanza per il pagamento dei danni in patria e venne semplificata la procedura per la emissione dei mandati stessi e dei buoni di pagamento, che potranno essere anche collattivi e potranno pagarsi mediante vaglia bancarie.

Inoltre fu, col detto decreto, autorizzata l'assegnazione alle Intendenze di Finanza del personale occorrente per accelerare la liquidazione dei danni di guerra, personale che sarà prelevato da altre amministrazioni.

Col decreto, poi, L. 10 novembre 1921, n. 273 del 22 detto mese, fu di accordo col Ministro del Tesoro, disposto che saranno pagate integralmente, appena emessi i relativi ordini di pagamento le indennità, liquidate dall'inizio delle operazioni fino al 31 dicembre 1921, per risarcimento danni di guerra, qualora il loro importo, al lordo delle anticipazioni, non ecceda le lire 20 mila. Le indennità di importo superiore a questa somma, saranno corrisposte a rate di un quinto dell'ammontare totale, ed in ogni rata non potrà essere inferiore alle L. 20.000.

Premesso ciò, si dichiara inoltre:

a) l'abrogazione della formalità della omologazione, per i concordati non superiori alle 20 mila lire, era stata compresa nel disegno di legge n. 966 presentato dal Ministro per le Terre Liberate alla Camera dei Deputati il 16 novem. 1920 e già approvato, con quell'omologamento, dalla Commissione Tesoro. Decaduto tale disegno per le sopravvenute vicende parlamentari, fu preparato da questi un eschena di decreto da venire riprodotto in sostituzione. Ma successivamente, appreso dato, usò un'omologazione per i concordati non superiori alle 20 mila lire, ed allo

sta ai controlli preordinati a garanzia dello Brario, si rinunciò alla progettata abrogazione delle omologazioni dei concordati inferiori alle lire 20.000.

b) in quanto, poi, all'eserizio in alcuni casi, dal pagamento dell'interesse per le anticipazioni fatte dall'Istituto Federale di Credito, si danneggiati si è da quello correlativo dovuto dallo Istituto medesimo al Tesoro, decaduto il progetto di legge anzi detto, per le suaccennate vicende parlamentari, sono in corso disposizioni dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezia concordato con questo Ministero, che conducono a conveniente soluzione la questione in esame.

c) Si è pure opportunamente provveduto al finanziamento della spesa per i pagamenti ai danneggiati anche per la parte riguardante le anticipazioni in conto risarcimento danni. A questo ultimo fine il Tesoro ha determinato di fare un'assegnazione di fondi nella cifra complessiva di 20 milioni mensili, per il periodo di 30 mesi, da ripartirsi equamente tra le tre Venezia. L'erogazione di questa somma verrà effettuata, come ben s'intende, in aggiunta a quella che, in via normale, è fatta dal Tesoro agli Uffici finanziari, sia per le anticipazioni sia per i pagamenti a saldo.

d) Infine, per quanto riguarda il finanziamento delle ricostruzioni, il Tesoro ha preso impegno di fornire, per un periodo di 30 mesi, che si può ritenere necessario per il compimento integrale o quasi del lavoro generale di ricostruzione, la somma di 45 milioni al mese, da ripartirsi tra le tre Venezia. In tal modo è altresì assicurato l'attività dei Comuni e delle Cooperative, alle quali il finanziamento continuerà ad essere fatto per tramite dell'Istituto Federale di Credito.

E' stata poi esaminata la questione del finanziamento a parte dei grandi industrie del Veneto danneggiate dalla guerra; ma, trattandosi di una questione assai grave e complessa, così dal punto di vista finanziario come da quello politico, lo studio di essa è stato deferito ad una speciale Commissione istituita presso il Ministero del Tesoro, la quale dovrà presentare al più presto le sue proposte al riguardo.

Roma, 15 dicembre 1921.  
Il Sottosegretario di Stato  
Merlin

## Per i danni delle strade militari

Per i danni di guerra arrecati da costruzioni di strade militari all'on. Testatori, che si era occupato attivamente per la liquidazione dei danni subiti dai proprietari di fondi occupati per costruzioni di strade militari, è pervenuta la seguente risposta:

Caro Testatori,  
In nome dell'interessamento da te fatto, in occasione del mio giro nel Friuli, ho chiesto al Ministero della Guerra le opportune informazioni sulla questione delle indennità dovute ai proprietari di fondi occupati per costruzioni di strade militari. Ricevo dal Sottosegretario di Stato Macchi la lettera di cui ti accendo sopra.

Gradisci i miei cordiali saluti e credimi  
f. Merlin.

Il Sottosegretario di Stato  
alla Guerra  
Roma, 12 novembre 1921

La grave questione della regolarizzazione delle occupazioni di proprietà private che si resero necessarie durante la guerra per la costruzione di strade militari è stata oggetto fin dal primo momento del mio vivo interessamento. Tanto è vero, che nell'intento di accelerare la definizione delle relative pratiche di espropriazione, fu indetta da questo Ministero il 31 luglio u. s. una importante riunione, da me presieduta, alla quale presero parte, oltre ai Capi dei competenti Uffici della Amministrazione Centrale e al Generale di Divisione del Genio a disposizione per ispezioni, i Direttori e sotto Direttori del Genio dei territori dei Corpi d'Armata di Milano, Verona, Bologna e Trieste.

In tale riunione si riconobbe la necessità di prendere accordi sulla base delle intese da tempo intervenute, col Ministero dei Lavori Pubblici, perché il Genio Civile riceva in consegna tutte le strade non aventi più interesse militare e provveda alle espropriazioni occorrenti per quelle che dovranno essere destinate a servizi civili, assegnandole, a seconda dei casi, alle Province od ai Comuni, e salvo la liquidazione dei danni ai proprietari dei terreni occupati con le strade di cui non sarà ritenuta utile la conservazione e che saranno abbandonate.

Quando alle strade avanti tutt'ora in interesse militare, si vagliarono alcune proposte per semplificare la procedura delle espropriazioni mediante nuove norme di carattere legislativo. Poiché però tali norme devono essere concretizzate nei più minuti particolari, e d'altra parte le inevitabili remore che il progetto dovrà subire prima di diventare legge dello Stato, protrarrebbero di troppo l'inizio delle operazioni, questo Ministero, sempre nell'intento di accelerare in tutti i modi possibili le dette pratiche di esproprio, ha esogitato dei provvedimenti di carattere amministrativo, in forza dei quali gli Uffici del Genio Militare sono autorizzati, tra l'altro, a ricorrere all'opera di operai privati ai quali verrà corrisposta una congrua retribuzione a cottimo.

In tal modo, almeno le operazioni di campagna, potranno, in breve, essere condotte a termine. Posso quindi assicurarti che, mediante tali provvedimenti, le liquidazioni ed i pagamenti delle indennità per occupazioni, cui tu accenni nella tua del 13 ottobre, saranno sensibilmente affrettati.

Cordiali saluti.  
D'Ordine il Capo di Gabinetto,  
F. Testa

L'on. Biavaschi aveva presentato la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della Guerra e della Ricostruzione delle Terre Liberate, per conoscere se non ritengano doveroso di provvedere, senza ulteriori dilazioni, al pagamento dei terreni occupati durante la guerra nella Provincia di Udine per costruzioni di strade mulattiere nonché di linee ferroviarie a scopi militari e quali provvedimenti intendano di adottare per il completamento di quelle strade aventi carattere di pubblica utilità, e per la loro manutenzione.

— Biavaschi.

Ed ebbe dal Sottosegretario alla Guerra questa risposta:  
Una delle prime questioni cui si svolge l'interessamento del Governo attuale fu quella appunto della regolarizzazione delle occupazioni di proprietà private, che si resero necessarie durante la guerra per la costruzione di strade e ferrovie a scartamento ridotto in zona di operazione e nella retrovia. Tanto è vero che, nell'intento di accelerare la definizione delle relative pratiche di espropriazione, fu indetta da questo Ministero il 31 luglio u. s. una importante riunione, da me presieduta alla quale presero parte, oltre ai Capi dei competenti Uffici dell'Amministrazione Centrale e al Generale di Divisione del Genio a disposizione per ispezioni, i Direttori e Sottodirettori del Genio dei territori dei Corpi di Armata di Milano, Verona, Bologna e Trieste.

In tale riunione si riconobbe la necessità di prendere accordi, sulla base delle intese da tempo intervenute, col Ministero dei Lavori Pubblici, perché il Genio Civile riceva in consegna tutte le strade non aventi più alcun carattere militare e provveda all'espropriazione occorrente per quelle che dovranno essere destinate a servizi civili, assegnandole, a seconda dei casi, alle Province od ai Comuni, e salvo la liquidazione dei danni ai proprietari dei terreni occupati con le strade di cui non sarà ritenuta utile la conservazione e che saranno abbandonate.

Quando alle strade avanti tutt'ora in interesse militare, si vagliarono alcune proposte per semplificare la procedura delle espropriazioni mediante nuove norme di carattere legislativo.

Poiché però tali norme devono essere concretizzate nei più minuti particolari e d'altra parte le inevitabili remore che il progetto dovrà subire prima di diventare legge dello Stato protrarrebbero di troppo l'inizio delle operazioni, questo Ministero, sempre nell'intento di accelerare in tutti i modi possibili le dette pratiche di esproprio, ha esogitato dei provvedimenti di carattere amministrativo, in forza dei quali gli Uffici del Genio Militare sono autorizzati, tra l'altro, a ricorrere anche all'opera dei operai privati ai quali verrà corrisposta una congrua retribuzione a cottimo.

In tal modo, almeno le operazioni di campagna, potranno, in breve, essere condotte a termine.

Poiché assicuravo l'on. interrogante che, mediante tali provvedimenti le liquidazioni e i pagamenti delle indennità per occupazioni di proprietà private, cui egli accenna, saranno affrettati.

Il Sottosegretario di Stato: Macchi

Tesseramento 1922.  
Ricordiamo a tutti organizzati bianchi lo dispendio dell'ultimo Congresso Provinciale riguardante il tesseramento per l'anno entrante.  
Tessera: L. 5;  
Quota sociale: L. per campo, indistintamente.  
L'importo tessere note dovrà essere versato entro mese prossimo venturo.

Nomina delle fiche.  
Tutte le Leghe, in data prima quindicina di gennaio, dovranno per procedere alla nomina delle fiche sociali per l'anno 1922.  
Di tale nomina dovrà comunicata notizia, con relativo elenco, all'Unione del Lavoro.

Propaganda.  
Preghiamo i Segretari amministrativi di voler convocare i dipendenti delle Leghe per la trattazione della discussione dei problemi studiati.

Di tali adunanze pregio di dare avviso all'Unione del Lavoro, la quale provvederà, nel limiti del possibile, all'invio di un proprio rappresentante.

Le Leghe che avessero urgente bisogno di conferenze di propaganda, sono pregate di farne richiesta all'Unione del Lavoro.

## Tra le croche

Ab! l'amor patria!  
Il 20 settembre passato, camion di fascisti capitanati da un certo Carlo Buffa che vanta natali di nobile sangue, si recava a Tezze nel tino, in vedeva la canonica e malva il parroco di quei tranquilli padroni Garzes.

La spedizione punitiva ebbe esito completo per il prologo avuto dei R. Carabinieri.  
Si disse, la passata umana, il processo contro gli eroi cercarono colparsi, o meglio, giusta la loro operazione, motivandola detto che quelle popolazioni non sono evolvibili all'Italia.

Cui difendeva i fascisti, aveva un eccessivo timore, alla fine, non era nientemeno che, quell'atto Lutari che fu precedentemente difensore di un famigerato aguzzino riaco: il tenente Leizi!

## Vendette a sistema svettato

Gli agrari danno sempre maggior prova della loro dolenzia del loro odio verso i contadini, i cui di essersi uniti in lega.

Nella Lomellina, giorni fa, avevano uccidere il capogale di un pechino aveva sostenuto in causa legioni di un, colono affratato.

Questa gente, che ha sovvenuto le spedizioni punitive contro i contadini, si vede oggi pensando che, al più, più facilmente godere sullo scuro il tanto popolo che moriva stesso nelle zone di malaria in mezzo a bollagria.

Cosa sono capaci di fare tutto per "partito di vendetta".

A S. Pietro Trucchi, nel di Verona, un proprietario non tendo di "dell'era" il colono e del suo poter, sovitario con un erumpio, lato no propri campi si diede a fare le viti, che il mezzadro aveva fatto posate.

Si può essere più criminali così? Lo scimmietto però che gli a chi ne prenderà le difese, essere essere quello un nuovissimo sistema, vicitura.

## Chi manda

La siccità va continuando provocando danni enormi non solo nelle campagne, ma minaccia di a tutte le industrie.

Si sa che in Lombardia la mancanza d'acqua lo ufficio statale che è in gran parte ridursi l'ora agli stabilimenti. Lo cartiere lombarde hanno preso l'occasione della città per aumentare di quaranta spine al quintale, la carta per i giornali. Ora è il caso di chiedere a tutti i mercanti di tenere un escogitato, o non anche per far piangere!

Chi comanda allora, gli spari infanti all'atmosfera?

Colui che l'ultimo conta nece nelle cui mani stanno la pace e la felicità di tutte le umane creature.

## I nostri Legislatori

L'onorevole Mussolini il famo discorsore comunista ha dovuto abbandonare il parlamento.

Le carceri di Torino hanno aperta all'aula di Montecitorio il nuovo sostituto.

Da «Notturno» di Gabriele d'Annunzio:  
Mi raccontava che gli alpini, con le scarpe congelate, cercavano di levarsi su un passaggio e c'arrivavano. Ogni volta, l'Italia, un ad un giorno, il chiro, aveva messo i piedi a dispetto di quella non...  
Mi raccontava che il Corso era un po' peggio. Le trincee s'empivano d'acqua, e i fanti stavano con le gambe nella legha mossa fino alle ginocchia per giorni e giorni. Le loro scarpe erano di qualità pessima, scarpe di cartone, fatte dai frodati che godevano di tutta l'indulgenza invece di essere fucili in massa o forzati a rimanere tra i morti nella gora delle trincee con quello loro stesso scarpe ai piedi. Tra loro — diceva egli — bastano a finire il nome anche ladro.

Proprio così. Il povero fanti in trincea, non vestito e pieno di fame, il fornitor patriota a casa, a far quattrini, sfruttando il sangue altrui.  
E' sintomatico il fatto che a scrivere queste cose, non siamo noi, un bonafide dei maggiori fringuelli che cantano la bella guerra apofittica di...  
Giustizia.

Alla buon'ora!  
Gli impiegati comunali di Milano a modo di pagare a tutta carta i salari.

La Giunta comunale in seduta il 16 dicembre presso atto delle condizioni di essa e della insufficienza dei fondi disponibili di fronte all'ammontare dei salari e degli stipendi per il corrente mese di dicembre ha deliberato di non pagare affatto, per il corrente mese, né il lavoro vivente a scala mobile, né il caroviveri di legge.  
Ma poi deliberato di pagare soltanto la metà dello stipendio puro con un minimo di L. 300.

Non c'è che dire l'amministrazione socialista funziona bene!

## Una buona notizia per i danneggiati

Il Sottosegretario di Stato Macchi ha risposto ai ripetuti interroganti che i danni di guerra, per i quali sono state concesse anticipazioni, saranno pagati integralmente, appena emessi i relativi ordini di pagamento.

Per corrispondere ai voti ripetutamente manifestati dai danneggiati, circa la riduzione degli interessi sulle anticipazioni in conto risarcimento di danni di guerra, l'Istituto Federale, con successive deliberazioni, ha predisposto:

a) che siano esonerate da interessi tutte le anticipazioni non superiori a L. 10.000 globali per ditta e accreditate su danni liquidati o liquidabili con importo non superiore a L. 20 mila globali per ditta danneggiata (valore attuale);

b) che siano esonerate da rinnovazione e conseguente pagamento di interessi, dopo il primo anno, tutte le anticipazioni non superiori a L. 50 mila globali per ditta danneggiata;

c) che sulla rinnovazione di anticipazioni concesse per importo globale superiore a L. 50 mila per ditta danneggiata, l'interesse spettante ad esaurimento sia ridotto del 2 all'1 per cento e ciò fino alla omologazione della relativa liquidazione, dopo la quale viene rinunciato ad ogni percentuale ulteriore.

Essendo tuttavia dovuto per legge l'interesse dell'1 per cento allo Stato, mentre al contempo gli studi per effettuare l'addebitamento di tale quota sulla indennità di risarcimento da parte degli uffici statali, l'Istituto rende noto che, a partire dal 1.º gennaio 1922 applicherà senz'altro, per quanto lo consentano le facilitazioni che verranno concesse a che andranno a scadere dopo tale data.

L'Istituto applicherà inoltre le dette facilitazioni anche alle anticipazioni dei gruppi b) e c) scadute prima del 31 dicembre 1921, purché le rispettive scadenze siano comprese:

per il gruppo b) (anticipazioni da oltre 10 mila a 50 mila lire) nel periodo dal 10 luglio al 31 dicembre 1921;

per il gruppo c) (anticipazioni superiori a 50 mila lire), nel periodo dal 10 novembre a 31 dicembre.

Il relativo beneficio dell'interesse avrà decorrenza sempre dal 1.º gennaio 1922 e sarà accordato a condizione che venga regolato dai titolari l'interesse dell'1 per cento a favore dello Stato, eventualmente dovuto dalla scadenza al 31 dicembre 1921 suddetto; nonchè, per le anticipazioni del gruppo c), l'interesse, eventualmente maturato per mancata rinnovazione a favore dell'Istituto.

In ogni modo, e per tutte le anticipazioni, è fatta espressa riserva di conseguire, nella forma e con le norme che saranno stabilite a resa nota a tempo opportuno, l'interesse 1 per cento a favore dello Stato, fino a che sarà dovuto.

## Ritiro delle truppe coloniali

Presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro è esposto il manifesto, inviato dal Ministero delle Colonie, relativo all'arrolamento testè indetto dallo stesso dicastero per il R. Corpo di Truppe Coloniali in Libia.

Sionè l'an ve... tor miede guot  
plui che in parte — i ha fat fagot,  
e poc timp de... dut shilfud  
dai nostri glo... a l'è fud.  
Jassai che affi — no stait valla  
ad si podere — oppri gliallu.  
Elen di s'ingug — a d'impèhata  
chei carognate nus he stufat.  
Simpri baruffis tri comunlegh  
e chei boins cal — di siders fasciad.  
Mataz da l'ovis — i redentors  
onst d'indifin — tricolore  
ovvero savi — iorghie  
che come prima — no meste  
Par vivi amano — un poc cuets,  
Bonomi al vis — lugh i prefats,  
che prest diars — i zitidons  
che si dimostri — plui birichins.  
I nestri capo — tanta al prove  
gorno di baco! — no sai se i zov.

Una conferenza — atis dai Lords  
un grup devintin — impri plui sordo  
La siore Franze — che ha ch'ebial  
di proclama — i nestre sar,  
e fas che ludre — per confusione  
te baronde — di s'ingimbon  
e par so colpe — i sarà cas  
nel mond che torni — mai plui la pas  
Intant e corin — a p'curcion  
sintind a spes — di pantalón.

La nestre Chamare — questione e tra  
na pochis robis — lassà disbrate,  
e il s'fud un conte — che fins l'an  
cu l'afar serio — di Mleian.  
I siders e d'uin — che a l'è un onor  
Viodi in le Chamare — un disbrat  
che a l'ha salvade — la so pelisse  
lontan dal Corso — e da Gurizze.  
E no si vien — che han premiate  
cu'n cras, comendis — tanq imboscate,  
ma resta cuze — no fas bacan  
la confraternite — di Missean.

In cheste anade — par missa sut  
le la campagna — si è scollad dab  
Sgharse la blave — e il cinesantia;  
manche materie — par l'a molin.  
Culadi l'antabi — i nestri prefet,  
che a l'è pur batio — onanche si met,  
par che no stin — i p'uar la fan  
contant in l'asse — bala dut l'an  
Cussi in l'ango — e an l'fox trot  
che on si pratiche — di al e di gnot,  
se al poche Dree — E' maranzon  
no si lamenta — no si scompon.

Ma za l'an vech — i l'è spirid  
e alchape il zovin — i predita.  
No fas propozies — di fan di vadia,  
di esse alla — a l'è scollad  
E no stait erodi — che no si di  
prop che si fermi — e ha la suris.  
Come mabroide — la via gh'ha  
cussal mabroide — la lassarin,  
chest il pronostic — di Giovinin.

Il timp al svole — letars mie clars  
clopin ha giambie — e i mascolin  
d'ur la schene — ch'abit ce boge!  
tente di cressi — daurman la gobe.  
Si strom e ingraze — in la piat de mave  
fate plui biele — da qualche guse,  
Ja gh'ar o fradia — diventin foie  
abi, pa le porche! — sin in cariole,  
so no si dopria — colers p'ud  
m'indin netare — anche i clavi.  
Simpri par iugri — dei eugravai  
si stente a viodi — in euclal,  
I nestri stoni — plui no i funzione  
se cu l'elstieri — no si sburone,  
plui no si passe — la quest tranquille  
ceve fonoli — o campanie.

e lis moribide — rot il cozzu  
p'udro; uns seglin — spet l'annafin  
Cu'n ch'estis neghis — un ch'esti flogoi  
dovri par fuaze — desentà vien  
C'ora i vogols — metta dute  
scigari te panzo — quali bozzate,  
e che i nobi — vusaria parona  
par fuaze us lassin — dugh i chapons  
o dovis bevi — par ve s'ald  
culchi scudiele — di bel bon brad,  
Cu'n ch'estis regoli — il cozzu a b  
al starà morbid — anche ch'est an.

Se vualtris zovins — no fàis judizi  
lassant di bande — qualche brut vizi  
us a le chanti — parde, in mase  
prime dei vobos — va in te buse.  
Il sang si uaste — cum chei pochata  
i gnarve e restin — scombusantà,  
c'ali he fuarzin — e mal funzione  
la cipadocie — nestre parona.  
Schanpait, a zovins — da ch'es sangua  
che us vègan gonge — cu'n gnarvane

na po' us zupin — a plane a plane  
ch'es brutt mostis — i bez e il sang.  
Fudis imbita — chest meste d'at  
ma prin di d'aus — la buiae guot  
Letors us aguri — cul o'ra in man  
eene mignegnis — BON CAPO D'AN

GIOVANNI  
I giornali liberali insultano al  
vostri principi, alla vostra fede,  
al vostro partito;  
I giornali socialisti sono contro  
i vostri interessi di piccoli pro-  
priari;

ad essi neppure un soldo: sarebbe ipocrisia e tradimento.  
Abbiate invece e fate abbonare i propri iscritti.

Pet un Nove Settimanale a Concordia

Atene, 10. Direzione di Bandiera Bianca. Abbiamo l'onore di ricevere di partecipare a questo benemerito settimanale...

II PRESIDENTE

Sac. G. M. Stefanini, Segret. Al confratello che combatterà a fianco a noi le saghe battaglie dell'ideale Cristiano...

SPLIMBERGO

L'ALBERO DI NATALE. Al Ricerario delle Scere, il giorno di Natale fu in la festa dell'albero con distribuzione di dolci e bibbi poveri frequentati...

NEL NATALE. Il giorno di Natale la nostra P. Cantorini, eseguì il Puer Natus M. O. Gandotti e la Messa in S. M. Tomadini.

S. DANIELE

L'ISTITUZIONE DELLA FEDE RAZIENE MANDAMENTALE REDUCI DI GUERRA. Ieri, si è sostituita la Fed. Raziene Mandamentale delle Sezioni di Guerra del Mandamento.

GRAVE INCENDIO

Un'armata carbonizzata. In questo periodo di siccità la cronaca degli incendi è all'ordine del giorno.

LA VITA RELIGIOSA

Il mese di dicembre ha segnato per la parrocchia di Piano d'Alta una data memoranda in senso religioso: giacché la Cabina prima e poi ad Arta fu tanta una missione di 6 giorni...

MAGNANO IN RIVIERA

CONFERENZA CASTELLANI. In un'aula del fabbricato scolastico, Virginio Castellani tenne ieri dinanzi ad un disarato uditorio una conferenza sul tema: Partito popolare italiano.

GIANNETTO PENAZZI

Due Gran Premi. Due medaglie d'oro. Esposizione Milano 1922. L'ingegner Giannetto Penazzi, di Magnano, è stato premiato...

ABBONAMENTI PER IL 1922

Abbonamento ordinario L. 12.00. Abbonamento in gruppo „ 10.80.

Emigrazione per l'Argentina e Brasile

L'Ufficio Provinciale del Lavoro avverte che non conviene in questo momento ai nostri coloni di emigrare in Argentina essendovi colà crisi nel campo agricolo.

Emigrazione per il Paraná

E' assolutamente sconsigliabile l'emigrazione verso la Repubblica del Paraná, sia collettiva o individuale, per ragioni specialmente di clima.

Gratitudine onghese verso l'Italia

BUDAPEST, 24. La stampa onghese commentando i risultati recanti nel plebiscito di Ceneda...

L'oppio in Francia

Una perquisizione operata presso una mondana, soprannominata «Chiffons amica» di un ufficiale di marina, ha condotto al sequestro di un chilogramma della nefasta droga...

Remedio semplice per l'Eczema

L'eczema pruriginoso, spasmodico, umido o secco può essere sollevato pressantemente con l'uso dell'Ungherito Foster...

ABBONATEVI alla "Bandiera Bianca"

QUESTA NUOVA EDIZIONE CHE VA AL 700 MILA È STATA INTERAMENTE VENDUTA E CORRETTA DALL'AUTORE...

MOGGIO

Le associazioni cattoliche all'on. Fantoni. E' stato inviato all'on. Fantoni in seguito all'omaggio festeggiato di commendatore della Corona d'Italia, il seguente telegramma.

BERIPOLO

Sussidio all'Asilo. In seguito a raccomandazioni del deputato comm. Fantoni venne concesso un sussidio di L. 1600 dal Ministero delle Terre Liberate al nostro Asilo. La popolazione ne è gratissima.

MAIANO

SCUOLA PROFESSIONALE. E' appena da un mese e mezzo che è aperta e già promette tanti bene. Le iscrizioni a tutt'oggi sono più di sessanta, delle nuove se ne aggiungono e se ne aggiungeranno di certo ancora numerose.

SAPPADA

I FUNERALI DEL COMPIANTO POSTINO PIETRO QUINZ assassinato e derubato il 17 ott. riuscirono com moventi con una vera fiumana di gente, concorsa anche dai paesi vicini, dove il caro giovine era conosciuto e stimato da tutti. Contava 33 anni; il denaro rapinatogli ammontava a circa 3 mila lire.

LATISANA

BATTE COL CAPO SUL SELCIATO. Ieri venne accolto nel nostro Ospedale il carabinieri Camario Giulio che facendo, per passatempo degli esercizi su un trapezio improvvisato, cadde battendo col capo sul selciato. Sembra sia rimasto ferito abbastanza gravemente.

FORNI DI SOTTO

Grave incendio. Un'armata carbonizzata. In questo periodo di siccità la cronaca degli incendi è all'ordine del giorno. Circa la mezzanotte sul 20 corr. si sviluppò in Forni di Sotto, e precisamente nella borgata di Tredolo, un gravissimo incendio che poteva avere conseguenze disastrose.

DOE SOTTI E VARI TERZI NEL MONFERRATO

per un conflitto social. ALESSANDRIA, 27. Un grave conflitto tra fascisti e socialisti è avvenuto il giorno di Natale a Erassinello Monferrato nell'antico collegio di via...

DOE COSTAZZI UCCISI IN CONFLITTO

col carabinieri. Il 27 dicembre è avvenuto un grave conflitto a Venezia nella provincia di Catanzaro. Per questioni di contrabbando di legna, la popolazione insorse e vi furono delle dimostrazioni. I carabinieri, intervenuti, spararono alcuni colpi contro la folla, uccidendo due contadini e ferendone tre.

GIANNETTO PENAZZI

Due Gran Premi. Due medaglie d'oro. Esposizione Milano 1922. L'ingegner Giannetto Penazzi, di Magnano, è stato premiato...

ABBONAMENTI PER IL 1922

Abbonamento ordinario L. 12.00. Abbonamento in gruppo „ 10.80.

Emigrazione per l'Argentina e Brasile

L'Ufficio Provinciale del Lavoro avverte che non conviene in questo momento ai nostri coloni di emigrare in Argentina essendovi colà crisi nel campo agricolo.

Emigrazione per il Paraná

E' assolutamente sconsigliabile l'emigrazione verso la Repubblica del Paraná, sia collettiva o individuale, per ragioni specialmente di clima.

Gratitudine onghese verso l'Italia

BUDAPEST, 24. La stampa onghese commentando i risultati recanti nel plebiscito di Ceneda...

L'oppio in Francia

Una perquisizione operata presso una mondana, soprannominata «Chiffons amica» di un ufficiale di marina, ha condotto al sequestro di un chilogramma della nefasta droga...

Remedio semplice per l'Eczema

L'eczema pruriginoso, spasmodico, umido o secco può essere sollevato pressantemente con l'uso dell'Ungherito Foster...

ABBONATEVI alla "Bandiera Bianca"

QUESTA NUOVA EDIZIONE CHE VA AL 700 MILA È STATA INTERAMENTE VENDUTA E CORRETTA DALL'AUTORE...

SAVORGNOANO DI TORRE

IL MONUMENTO AI CADUTI. I lavori per la costruzione del monumento ai Caduti del paese, stanno per essere ultimati. Il ricordo è costituito da una colonna sormontata da un'aquila ad ali spiegate.

REMANZACCO

I RISULTATI DEL CENSIMENTO di questo comune sono i seguenti: iscritti con dimora abituale, 8702; con dimora temporanea 42; nel Regno 179; all'estero 24; popolazione residente, 3905.

Di qua e di là del Torre

Un povero colono si lamenta del fatto che per le fessure del colato soprastante, durante la notte piovono casole di sordi in bocca ai dormienti. Il fatto che colla massima indifferenza risponde: «per chatti cogulisti». Forse il fattore di sarebbe continuato se fosse stato il caso di quattro bombe.

Un villico di un comune contermina

parlando di febbre malarica, vantava meritamente la bontà dell'aria del suo paese. Zitto, gli disse un burlesco presente al panegirico aereo, che se ti sente la commisione sgonfia-brava vi mette una tassa anche sull'aria.

Anche a Percotto, come negli anni

decorati, abbiamo la scuola serale. Chi si presta a questa necessità d'oggi tempo e specialmente d'oggi è quel Rev. do Parroco. Un plauso ai giovani che sanno sacrificare i divertimenti della propria età, per arricchire le loro menti di utili cognizioni.

I nostri contadini si sono impauriti

di questa ostinazione di tempo. La siccità toglie anche quel poco di vita ai germogli del frumento che va disseccandosi. A maggior sciagura abbiamo il riapparire dei serci campagnoli, che purtroppo in quanto a roscchiamenti, non sono tanto dissimili da quelli che vivono nei negozi e trattorie di città. Si reclama l'intervento di Giove Pluvio contro la siccità, il trattamento di arsenito contro i serci campagnoli, ed una buona agitazione contro i loro signori parenti di città.

L'amicizia del contadino, credo nel

penultimo numero, ha composta parole per i disgraziati paesi colpiti da malaria. Ma i paesi che ricorda sono i più lontani, quelli di Calabria, di Sardegna, e non so bene se anche quelli di Tripoli. Bel sol d'amore. Ci meraviglia che non abbia fatto un accenno dei nostri paesi friulani, dove la malaria in questi anni ha colpito il novanta per cento et ultra. Che si voglia spassar sotto silenzio i paesi più prossimi, per non venire una buona volta a più seri ed efficaci provvedimenti?

Il conflitto tra fascisti e socialisti

è avvenuto il giorno di Natale a Erassinello Monferrato nell'antico collegio di via... Affermazione fatto delle due fazioni si era accentuato in seguito a vari discorsi di carattere politico.

Il conflitto tra fascisti e socialisti

è avvenuto il giorno di Natale a Erassinello Monferrato nell'antico collegio di via... Affermazione fatto delle due fazioni si era accentuato in seguito a vari discorsi di carattere politico.

Il conflitto tra fascisti e socialisti

è avvenuto il giorno di Natale a Erassinello Monferrato nell'antico collegio di via... Affermazione fatto delle due fazioni si era accentuato in seguito a vari discorsi di carattere politico.

Il conflitto tra fascisti e socialisti

è avvenuto il giorno di Natale a Erassinello Monferrato nell'antico collegio di via... Affermazione fatto delle due fazioni si era accentuato in seguito a vari discorsi di carattere politico.

Il conflitto tra fascisti e socialisti

è avvenuto il giorno di Natale a Erassinello Monferrato nell'antico collegio di via... Affermazione fatto delle due fazioni si era accentuato in seguito a vari discorsi di carattere politico.

Il conflitto tra fascisti e socialisti

è avvenuto il giorno di Natale a Erassinello Monferrato nell'antico collegio di via... Affermazione fatto delle due fazioni si era accentuato in seguito a vari discorsi di carattere politico.

Il conflitto tra fascisti e socialisti

è avvenuto il giorno di Natale a Erassinello Monferrato nell'antico collegio di via... Affermazione fatto delle due fazioni si era accentuato in seguito a vari discorsi di carattere politico.

Il conflitto tra fascisti e socialisti

è avvenuto il giorno di Natale a Erassinello Monferrato nell'antico collegio di via... Affermazione fatto delle due fazioni si era accentuato in seguito a vari discorsi di carattere politico.

Il conflitto tra fascisti e socialisti

è avvenuto il giorno di Natale a Erassinello Monferrato nell'antico collegio di via... Affermazione fatto delle due fazioni si era accentuato in seguito a vari discorsi di carattere politico.

Il conflitto tra fascisti e socialisti

è avvenuto il giorno di Natale a Erassinello Monferrato nell'antico collegio di via... Affermazione fatto delle due fazioni si era accentuato in seguito a vari discorsi di carattere politico.

BANDIERA BIANCA

nel 1922 - Anno XXII

"BANDIERA BIANCA", entra nel suo 22° anno di vita.

Fu vita feconda e febbrile di sante e giuste battaglie.

Nel nostro Friuli "BANDIERA BIANCA", fu squillo di redenzione morale ed economica del popolo che lavora.

Seppe farsi strada da sé, con le proprie forze salda e sicura nell'immutato carattere cristiano sociale del suo indirizzo.

Questo indirizzo e quello squillo "BANDIERA BIANCA", intende di seguire nell'anno nuovo che sorge.

Sarà al suo posto di battaglia vigile ed ardente. Contro tutti gli sfruttamenti, contro tutte le prepotenze; in favore degli umili; per la Fede e per il lavoro per il progresso della piccola e della grande Patria.

In questa lotta ci seguano gli amici, ci seguano gli organizzati.

Si stringano tutti gli onesti con noi, si serrino le bianche schiere intorno alla loro "BANDIERA". La marcia ci porterà ad immancabile vittoria!

ABBONAMENTI PER IL 1922

Abbonamento ordinario L. 12.00. Abbonamento in gruppo „ 10.80.

Emigrazione per l'Argentina e Brasile

L'Ufficio Provinciale del Lavoro avverte che non conviene in questo momento ai nostri coloni di emigrare in Argentina essendovi colà crisi nel campo agricolo.

Emigrazione per il Paraná

E' assolutamente sconsigliabile l'emigrazione verso la Repubblica del Paraná, sia collettiva o individuale, per ragioni specialmente di clima.

Gratitudine onghese verso l'Italia

BUDAPEST, 24. La stampa onghese commentando i risultati recanti nel plebiscito di Ceneda...

L'oppio in Francia

Una perquisizione operata presso una mondana, soprannominata «Chiffons amica» di un ufficiale di marina, ha condotto al sequestro di un chilogramma della nefasta droga...

Remedio semplice per l'Eczema

L'eczema pruriginoso, spasmodico, umido o secco può essere sollevato pressantemente con l'uso dell'Ungherito Foster...

ABBONATEVI alla "Bandiera Bianca"

QUESTA NUOVA EDIZIONE CHE VA AL 700 MILA È STATA INTERAMENTE VENDUTA E CORRETTA DALL'AUTORE...

ABBONATEVI alla "Bandiera Bianca"

QUESTA NUOVA EDIZIONE CHE VA AL 700 MILA È STATA INTERAMENTE VENDUTA E CORRETTA DALL'AUTORE...

ABBONATEVI alla "Bandiera Bianca"

QUESTA NUOVA EDIZIONE CHE VA AL 700 MILA È STATA INTERAMENTE VENDUTA E CORRETTA DALL'AUTORE...

ABBONATEVI alla "Bandiera Bianca"

QUESTA NUOVA EDIZIONE CHE VA AL 700 MILA È STATA INTERAMENTE VENDUTA E CORRETTA DALL'AUTORE...

ABBONATEVI alla "Bandiera Bianca"

QUESTA NUOVA EDIZIONE CHE VA AL 700 MILA È STATA INTERAMENTE VENDUTA E CORRETTA DALL'AUTORE...

